

Iniziativa a cura del coordinamento  
interregionale tra associazioni  
animaliste delle regioni:

**PUGLIA**  
**SICILIA**  
**TOSCANA**



CAAP: [animalistipugliesi@gmail.com](mailto:animalistipugliesi@gmail.com) – CAAS: [caa.sicilia@gmail.com](mailto:caa.sicilia@gmail.com) – CAART: [animalistitoscani@libero.it](mailto:animalistitoscani@libero.it)

Invio a mezzo p.e.c.

Barletta, lì 22.09.2018

Alla cortese attenzione di

Presidente del Consiglio dei Ministri,  
Ministro della Salute  
Ministra dell'Ambiente  
Ministro dell'Interno  
Prefetti di Puglia, Sicilia e Toscana  
Presidente della Regione Puglia  
Presidente della Regione Sicilia  
Presidente della Regione Toscana

**Oggetto: Richiesta di dichiarazione dello "STATO DI EMERGENZA RANDAGISMO"**

Ill.mi Destinatari,

Sottoscrive ed invia la presente l'Avv. Massimiliano Vaccariello, in nome e per conto del Presidente della "Confederazione Associazioni Animaliste Sicilia", dei legali rappresentanti di oltre 60 (sessanta) tra associazioni, sezioni e delegazioni animaliste pugliesi in corso di costituzione nel "Coordinamento Associazioni Animaliste Pugliesi", nonché del rappresentante e portavoce del "Coordinamento Associazioni Animaliste Regione Toscana", per comunicarvi quanto segue.

Il randagismo nel nostro territorio, così come in molte aree del Paese, è divenuto una emergenza sociale in quanto i cani vaganti, che si riproducono in maniera incontrollata, rappresentano un grave pericolo per l'incolumità dei cittadini, tanto da richiedere degli interventi ormai improcrastinabili.

Gli animali vaganti, il più delle volte di proprietà ma senza microchip o figli di cani di proprietà, oltre a provocare annualmente numerosi incidenti stradali, spesso si riuniscono in branchi. In tale condizione costituiscono un rischio reale di aggressione nei confronti delle persone.

Nella latitanza delle Istituzioni preposte alla tutela del benessere animale e alla gestione e alla vigilanza del fenomeno, ASL e Comuni, spesso si registrano iniziative illecite quali la diffusione nell'ambiente di esche e bocconi avvelenati che provocano non solo l'uccisione di molti animali, cani e gatti, uccelli, pesci, ecc., ma anche il pericolo di ingestione delle sostanze tossiche da parte di bambini, nonché la contaminazione ambientale dei terreni e delle acque.

Al randagismo sono altresì correlate attività malavitose, quali il business dei canili, combattimenti clandestini, traffici di animali anche per vivisezione e zooerastia.

A tal proposito si sottolinea che:

- La maggior parte dei comuni, pur sperperando soldi pubblici per convenzionare i rifugi privati, è inadempiente in merito all'obbligo di realizzazione dei canili sanitari sancito dalla L. 281/91.

- I costi per il mantenimento dei canili in Italia raggiungono quasi i 297,243 milioni di euro annui (Ministero della Salute ingressi sanitari 2016) senza ottenere risultati concreti, anche perché la gestione di cani e gatti è diventata fonte economica per le zoomafie che quindi alimentano il randagismo stesso.

- I canili non garantiscono il benessere animale in quanto molto spesso gli animali sono perennemente detenuti nelle gabbie senza aree di sgambamento.

Alla luce di quanto sopra riportato, il coordinamento interregionale delle associazioni animaliste di Puglia, Sicilia e Toscana chiede alle SS.VV. che venga emesso un provvedimento con il quale sia:

- 1) Dichiarato "LO STATO DI EMERGENZA RANDAGISMO",
- 2) Costituita una Task Force per il ripristino della legalità con il compito di supervisione e controllo,
- 3) Realizzato un piano straordinario di contrasto del randagismo che imponga a tutte le Istituzioni coinvolte la messa in atto delle azioni necessarie, così come previsto dalle leggi vigenti.

Si precisa che le strategie di lotta al randagismo non possono più essere orientate verso la costruzione di altri canili rifugio o lo spostamento dei cani attualmente sul territorio nei canili, in quanto questa azione oltre che essere stata un completo fallimento alimenterebbe ulteriormente il randagismo e gli affari della malavita.

Unici interventi risolutivi sono la microchippatura e l'iscrizione in Anagrafe degli animali d'affezione, azioni di controllo delle nascite attraverso la sterilizzazione e la vigilanza sulla detenzione degli animali da parte dei privati.

Il coordinamento interregionale de quo ha elaborato diverse soluzioni per la fase post emergenza che diminuirebbero, gradualmente ed in modo definitivo, i cani sul territorio, riducendo di milioni di euro la spesa pubblica; pertanto, si esprime la disponibilità gratuita delle competenze del predetto coordinamento per l'elaborazione di un valido ed efficace piano di prevenzione del randagismo.

**Avv. Massimiliano Vaccariello**